



ISSN: 2038-3282

**CALL FOR PROPOSALS AND SUBMISSIONS 4/2024**

La Rivista QTimes

*Journal of Education, Technology and Social Studies*

**Classified “A” by ANVUR in the fields 11/D1 e 11/D2**

**INVITA**

***dottori di ricerca, assegnisti, ricercatori, studiosi, accademici***

a partecipare alla realizzazione del n. 4/2024 della Rivista dedicato al tema:

**I discorsi d’odio, la violenza e le risposte dell’educazione.  
Riflessioni epistemologiche, ricerche empiriche ed esperienze  
di contrasto**

**Editors: Giorgio Crescenza, Stefano Pasta & Elena Zizioli**

La Call intende offrire a studiosi e studiose l’occasione riflettere su un tema di grande attualità e di indiscussa urgenza educativa e cioè quello del fenomeno dei discorsi d’odio (*hate speech*) e della violenza, nelle sue diverse declinazioni (Santerini, 2021; Pasta, 2021a), che interessano anche le aule scolastiche, oltre che la società nel suo complesso. Di fronte a questo fenomeno non è possibile non fare appello alla responsabilità individuale e collettiva. Il distanziamento sociale e quindi la crisi di umanizzazione, fanno sì che vi sia

una deformazione dell'umanità diversa, degli altri, delle altre culture, delle fragilità sociali, in modo tale da pensarli continuamente come meno umani nelle loro modalità di vivere (Crescenza, 2023). Pertanto, è necessario recuperare una pedagogia dell'incontro incentrata sul dialogo e il riconoscimento delle differenze (Lopez, 2018). E la scuola, come comunità educativa in cui si scopre se stessi attraverso la relazione con gli altri (Iori, 2023), ha il compito di creare le condizioni relazionali e comunicative che, attraverso l'istruzione e l'attività didattica, permettano la possibilità del dialogo e dello scambio. Gli obiettivi educativi sono chiari: favorire lo stare insieme agli altri con le proprie differenze, evitando il rischio che questo si traduca in un atto formale e meccanico, bensì praticando il condividere: dividere con l'altro o le altre esperienze, vissuti e sforzi, per produrre senso e significato.

Negli ultimi anni, la riflessione socio-culturale, educativa e politica si è soffermata spesso sull'*hate speech*, il discorso d'odio (Pasta, 2018; 2022; Faloppa, 2020), e le *flame wars*, le fiammate con cui, soprattutto nel web sociale, sono stati e continuano ad esserlo presi di mira gruppi o singoli eletti a bersaglio perché simbolo di una determinata posizione, comportamento, o fragilità (Pasta, 2021b). Tale fenomeno presenta un ampio spettro di significati (Pasta, 2019), tanto che gli studi neuroscientifici identificano con maggiore precisione le aree del nostro cervello deputate all'aggressività, rabbia o istinto di violenza, più facili da decifrare, mentre, per quanto riguarda l'odio, si preferisce ipotizzare un assemblaggio di emozioni diverse a cui concorre un insieme di reti cerebrali (Santerini, 2021). A livello internazionale l'ambito degli *Hate Studies* unisce i campi giuridici e informatici con le discipline umanistiche (sociologiche, pedagogiche, antropologiche, filosofiche, linguistiche, semiotiche) e gli interessi di studiosi, ricercatori, politici, esperti di comunicazione, attivisti dei diritti umani, responsabili di ong.

Questo aiuta a capire come l'odio online sia un fenomeno complesso e multidimensionale, e come sia difficile individuarlo e determinarne i contorni a livello sociale o giuridico (Pasta, 2023a), a tal punto che gli stessi *Hate Studies* sono un campo di ricerca difficile da delimitare (Schweppe & Perry, 2022; James & McBride, 2022). La categoria di "hate", dunque, può essere indicata come "ambigua e utile" al tempo stesso: "ambigua" poiché ha ambivalenza definitoria secondo le diverse discipline; "utile" poiché include la galassia degli "anti", degli "ismi", delle "fobie" (antisemitismo, antiziganismo, omofobia, sessismo, islamofobia..., ma anche l'elezione a bersaglio di un singolo simbolo di "qualcosa"), unisce una scala di comportamenti differenti (da lievi a gravi), come insulti, derisioni, minacce verbali, linguaggio accusatorio, discriminazioni, violenza fisica e persecuzione, *hate crimes*; infine, indica le caratteristiche comuni di differenti *flame wars* (specialmente nel web sociale), permettendo di cogliere la prospettiva intersezionale sempre più centrale negli *Hate Studies* (Boiano, 2019; Pasta, 2021c).

Dall'ambito europeo arrivano prospettive interpretative utili per il contrasto dell'odio: in particolare, il Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa (132<sup>a</sup> sessione) ha adottato una nuova definizione di "discorso d'odio" (*hate speech*) (2022, p. 15):

Il discorso d'odio è un fenomeno complesso e multidimensionale, con profonde e dannose conseguenze per le società democratiche. Costituisce non soltanto una violazione della dignità e dei diritti umani delle persone direttamente prese di mira, ma anche dei membri della minoranza o del gruppo a cui queste persone appartengono. Crea divisioni dannose

©Anicia Editore

QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies

Anno XVI - n. 4, 2024

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

nella società nel suo insieme, incide negativamente sulla partecipazione alla vita pubblica e sull'inclusione e rappresenta un rischio per la democrazia. I singoli individui e i gruppi presi di mira si sentono pertanto sempre più esclusi dalla società, sono allontanati dal dibattito pubblico e ridotti al silenzio.

[...] Si intende per discorso d'odio qualsiasi forma di espressione mirante a incitare, promuovere, diffondere o giustificare la violenza, l'odio o la discriminazione nei confronti di una persona o un gruppo di persone, o a denigrare una persona o un gruppo di persone per motivi legati alle loro caratteristiche o situazioni personali, reali o presunte, quali la "razza"<sup>1</sup>, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale (2022, p. 7).

Questa lunga definizione, di cui qui sono stati riportati solo alcuni passaggi, comprende tre tipologie di incitamento all'odio, ciascuna delle quali richiede risposte e misure diverse:

- incitamento all'odio illegale soggetto a responsabilità penale;
- incitamento all'odio illegale che non raggiunge la soglia della responsabilità penale, ma è soggetto a responsabilità civile o amministrativa;
- incitamento all'odio che non comporta «una responsabilità penale, civile o amministrativa, possono ciononostante provocare o amplificare i pregiudizi, l'intolleranza e l'odio, suscitare preoccupazioni in termini di tolleranza, civiltà, inclusione e rispetto dei diritti altrui, e minacciare la coesione sociale e la stabilità democratica» (2022, p. 20).

È la scelta di includere nella definizione del fenomeno anche questo terzo livello "della cittadinanza" (Pasta, 2023b), che ha decisive implicazioni per il contrasto all'odio online, riportando al centro le prospettive educative, come nota la definizione europea (2022, p. 20):

Di conseguenza, in una società democratica, è necessario affrontare le cause profonde di questi discorsi d'odio utilizzando misure non giuridiche, quali la promozione del dialogo e di un'etica della comunicazione, la sensibilizzazione, l'educazione, comprese le iniziative in materia di educazione ai media e a internet e le contro-narrazioni.

È questo un punto su cui diversi attori – dalle ong alle istituzioni europee, dalle università a gruppi di attivisti – si sono interrogati, elaborando diverse strategie di risposta, tra cui il *counter* e l'*alternative speech*.

In anni recenti la ricerca pedagogica ha affrontato il tema da vari punti di vista, in particolare approfondendo:

- come le manifestazioni di odio presentino, da un punto di vista interpretativo, elementi di continuità o di novità con i fenomeni del passato;

---

<sup>1</sup> Si riporta la nota presente nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa (2022, p. 7): «Poiché tutti gli esseri umani appartengono alla stessa specie, il Comitato dei Ministri respinge, come lo ha fatto la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), le teorie fondate sull'esistenza di "razze" diverse. Nel presente documento ricorre tuttavia all'uso del termine "razza", per garantire che le persone che sono generalmente ed erroneamente percepite come "appartenenti a un'altra razza" non siano escluse dalla protezione prevista dalla legislazione e dall'attuazione di politiche di prevenzione e di lotta contro il discorso d'odio».

- come le dinamiche informative, relazionali e comunicative del web sociale impattino sul fenomeno;
- come si declinano le conoscenze, i linguaggi e le competenze che gli insegnanti adottano in classe per prevenire e contrastare i discorsi d'odio e la violenza;
- come si costruiscono e si decostruiscono le retoriche sulle diversità nell'agire professionale degli insegnanti;
- come rilevare (*detection*) l'*hate speech* coniugando automatismi algoritmici e valutazione qualitativa;
- come rispondere alle forme di odio online in cui gli "spettatori" del social web coproducono discorsi d'odio online;
- come rispondere da un punto di vista educativo alle diverse forme di odio;
- come supportare le vittime dei discorsi di odio e come contrastare il fenomeno dell'*underreporting*;
- come supportare l'attivazione di giovani e gruppi potenzialmente eletti a bersaglio in forme di contronarrazione e narrazione alternativa all'*hate speech*;
- come la lettura intersezionale possa contribuire agli studi sull'*hate speech*;
- come la riflessione sull'*hate speech* si relazioni alle ricerche sulle specifiche forme di "pensiero prevenuto", quali il razzismo, l'islamofobia, l'antisemitismo, l'antiziganismo, il sessismo, l'omofobia ...

Si richiede pertanto di inviare contributi che trattino una di queste tematiche, offrendo originali e inedite letture. I contributi non dovranno superare i 40.000 caratteri spazi inclusi, abstract e bibliografia.

### **Bibliografia di riferimento:**

- Annacontini, G., Vaccarelli, A., & Zizioli, E. (Eds), (2022). *Sesto atto. Prospettive per una Pedagogia dell'emergenza*. Bari: Progedit.
- Baldacci, M. (2020). *Un curriculum di educazione etico-sociale. Proposte per una scuola democratica*. Roma: Carocci.
- Boiano, I. (2019). *La disabilità nell'esperienza delle donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate*. In M.G. Bernardini (ed.), *Migranti con disabilità e vulnerabilità. Rappresentazioni, politiche, diritti* (pp. 117-132). Napoli: Jovene.
- Catarci, M. (2014). *Le forme sociali dell'educazione. Servizi, territori, società*. Milano: FrancoAngeli.
- Consiglio d'Europa (2022). *Lotta contro il discorso d'odio. Raccomandazione CM/Rec(2022)161 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla lotta contro i discorsi d'odio (Adottata dal Comitato dei Ministri il 20 maggio 2022 in occasione della 132ª Sessione del Comitato dei Ministri)*. Strasburgo: Cedex.
- Crescenza, G. (2023). *L'adolescenza e il disagio. Prospettive pedagogiche nell'epoca dell'incertezza*. Lecce: Pensa multimedia.
- Faloppa, F. (2020). *#Odio. Manuale di resistenza alla violenza delle parole*. Milano: Utet.

- García, A. V. M., & Villar, L. B. E. (Eds.), (2022). *Educación en la sociedad global: lecturas de la agenda política y social*. Barcelona: Ediciones Octaedro.
- Iori, V. (2023). Come cambia l'idea di scuola e di insegnante nel progetto di comunità educante. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1), 120-126.
- James, Z., & McBride, K. (2022). Critical hate studies: a new perspective. *International review of victimology*, 28(1), pp. 92-108.
- Lopez, A. G. (2018). *Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia*. Pisa: ETS.
- Pasta, S. (2018). *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*. Brescia: Scholé Morcelliana.
- Pasta, S. (2019a). Conversazioni via social network con giovani autori di performances d'odio. Social network conversations with young online authors of hate speech. *Pedagogia Oggi*, XVII (2), pp. 369-383.
- Pasta, S. (2021a). *Le racisme sur le Web et sur les réseaux sociaux: entre expressions inédites et logiques plus classiques*. In D. Tiana Razafindratsimba, L. Rachédi, F. Perocco, B. Manaï, M. Vatz Laaroussi (eds.), *Visages du racisme contemporain : les défis d'une approche interculturelle* (pp. 127-142). Paris: L'Harmattan.
- Pasta, S. (2021b). Ostilità. Vecchi e nuovi bersagli, vecchi e nuovi virus. *Scholé. Rivista di educazione e studi culturali*, LIX (2), pp. 89-102.
- Pasta, S. (2021c). *Uno sguardo intersezionale: femmine e...* In S. Pasta, M. Santerini (eds.), *Nemmeno con un click. Ragazze e odio online* (pp. 38-50). Milano: FrancoAngeli.
- Pasta, S. (2022). *Social network conversations with young authors of online hate speech against migrants*. In A. Monnier, A. Boursier, A. Seoane (eds.), *Cyberhate in the Context of Migrations* (pp. 187-214). London: Palgrave MacMillan.
- Pasta, S. (2023a). Hate Speech Research: Algorithmic and Qualitative Evaluations. A Case Study of Anti-Gypsy Hate on Twitter. *REM. Research on Education and Media*, XV (1), pp. 130-139.
- Pasta, S. (2023b). Tackling online hate speech with the involvement of targeted groups. The methodological proposal of the project REASON – REAct in the Struggle against ONLINE hate speech. Contrastare l'odio online con la partecipazione dei gruppi eletti a bersaglio. La proposta metodologica del progetto REASON – REAct in the Struggle against ONLINE hate speech. *QTimes. Journal of Education, Technology and Social Studies*, XV (3), pp. 429-445.
- Santerini, M. (2021). *La mente ostile: forme dell'odio contemporaneo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Schweppe, J., Perry, B. (2022). A continuum of hate: delimiting the field of hate studies. *Crime, Law and Social Change*, 77, pp. 503–528.
- Vaccarelli, A. (2023). *Ai limiti dell'umano. La Shoah e l'educazione*. Milano: FrancoAngeli.

In relazione a questo tema, *QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies* prenderà in esame tutti i saggi pervenuti.

Le proposte vanno inviate all'indirizzo e-mail della redazione: [qtimesredazione@gmail.com](mailto:qtimesredazione@gmail.com) **indicando il titolo della call alla quale si intende partecipare.**

**Gli interessati ad inviare il proprio saggio sono pregati di prendere visione delle [Norme redazionali](#)**

**Dead line:**

Proposta abstract: **entro il 5 Luglio 2024**

Accettazione abstract: **entro il 20 Luglio 2024**

Sottomissione articolo: **entro il 2 Settembre 2024**

Referaggio e comunicazione degli esiti: **entro il 30 Settembre 2024**

Tempo concesso per le variazioni e modifiche richieste dai referee, in caso di accoglimento: **10 Ottobre 2024**

Pubblicazione numero: **fine Ottobre 2024**

Le proposte verranno sottoposte al referaggio attraverso la tecnica del doppio-cieco. La decisione definitiva del Comitato scientifico verrà comunicata agli autori via e-mail.